

Si chiama Anticipo Pensionistico e costituisce uno dei punti nodali dell'accordo tra il Governo Renzi e i sindacati CGIL, CISL e UIL siglato lo scorso 28 settembre. Vediamo di cosa si tratta.



## Con l'APE uno strumento per uscire con flessibilità dal mercato del lavoro

**U**no dei punti nodali dell'accordo tra il Governo Renzi e i sindacati CGIL, CISL e UIL siglato lo scorso 28 settembre è l'APE

– Anticipo Pensionistico, una nuova forma di sostegno all'uscita flessibile dal mercato del lavoro.

L'APE verrà applicato in via sperimentale per due anni e permetterà ai lavoratori e alle lavoratrici con età pari o superiore ai 63 anni, che matureranno il requisito di pensionamento di vecchiaia entro 3 anni e 7 mesi di lasciare il lavoro prima, ottenendo un reddito ponte per il periodo che intercorre dall'uscita anticipata fino al pensionamento di vecchiaia.

Il reddito ponte è finanziato tramite un prestito pensionistico corrisposto da un istituto di credito.

Il lavoratore o la lavoratrice interessati, hanno la possibilità di scegliere l'istituto di credito e la società assicuratrice fra quelli aderenti ad un'apposita convenzione stipulata con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, nella quale saranno definite le condizioni standard di miglior favore.

Il prestito pensionistico è erogabile

sulla base dell'importo della pensione netta certificata dall'INPS che si avrà al momento della maturazione dei normali requisiti pensionistici e viene rimborsato attraverso una trattenuta effettuata dall'INPS sulla pensione netta per venti anni, a partire dall'accesso al pensionamento di vecchiaia.

La rata è comprensiva del costo di ammortamento del prestito, degli interessi bancari passivi e degli oneri relativi alla polizza assicurativa per la copertura del rischio di premorienza. È stata prevista anche una forma di Ape agevolata per alcuni soggetti che vivono in particolari condizioni di disagio sociale o economico. Lo Stato riconosce, a questi soggetti, un'agevolazione, nella forma di un bonus fiscale o di un trasferimento monetario diretto, a fronte di ogni anno di anticipo pensionistico richiesto, che consente di ridurre gli oneri connessi al prestito ottenuto per l'anticipo pensionistico, garantendo una somma minima di reddito ponte interamente a carico dello Stato per un ammontare prefissato, ferma restando la possibilità del lavoratore o della

lavoratrice di richiedere una somma maggiore di anticipo pensionistico. Questa misura sicuramente interesserà persone disoccupate che hanno già utilizzato tutti gli ammortizzatori sociali e rimaste sprovviste di reddito e lavoratori e lavoratrici che svolgono lavoro di cura e che assistono familiari di primo grado non conviventi con disabilità grave, mentre verranno incluse nei destinatari, dopo un'ulteriore fase di confronto tra Governo e Sindacati, persone in condizioni di salute che abbiano determinato una disabilità e lavoratori e lavoratrici che svolgono attività gravose, ossia rischiose o pesanti.

L'intesa Governo – sindacati, inoltre, prevede che i costi per il finanziamento dell'anticipo pensionistico possano essere posti a carico delle aziende per i lavoratori e per le lavoratrici coinvolti nei programmi di ristrutturazione o gestione delle crisi aziendali, sulla base di quanto previsto dalla contrattazione collettiva, anche mediante l'eventuale concorso dei fondi bilaterali in essere o appositamente creati. Tra i vantaggi per il lavoratore o la lavoratrice che usufruisce dell'Ape, c'è il fatto che il debito non ricadrà sugli eredi, in caso di decesso, e che non andrà ad intaccare la pensione di reversibilità. Il capitale residuo sarà rimborsato dall'Assicurazione o dall'Istituto di credito presso cui è stata stipulata la polizza. Il reddito ponte, inoltre, è esente da imposte ed è erogato per 12 mensilità. Nell'ampio panorama di tematiche facenti parte dell'accordo tra il Governo Renzi e le Organizzazioni Sindacali, l'APE si inserisce come una misura che incoraggia la flessibilità in uscita dal mercato del lavoro in continua evoluzione

LETIZIA MARZORATI

## Accordo Governo - Sindacati: le reazioni della Cisl

**Annamaria Furlan**, Segretaria generale della Cisl, invece, ha commentato a caldo l'accordo sulle pensioni, definendolo un buon risultato: "Dopo tanti anni i pensionati vedono un po' di giustizia". "Questo -aggiunge-, non significa che "ci accontentiamo: la nostra piattaforma è nella nostra testa e nei nostri cuori". Per Annamaria Furlan, i miglioramenti ci sono proprio alla luce di quella che era la situazione di partenza per questa riforma, ossia la legge Fornero: "La legge Fornero, la peggiore d'Europa aveva commesso l'errore di innalzare l'età pensionabile a prescindere dall'attività che si svolge. Aver affermato invece che ci vuole un regime flessibile e che si può andare in pensione a 63 anni con l'ape sociale se un lavoratore si trova sprovvisto di ammortizzatori sociali, è disabile o è occupato in alcune attività particolarmente gravose è un fatto di giustizia sociale e di equità. Questo significa aver messo in prima fila i problemi di chi è più in difficoltà, di chi ha più bisogno. Perché la giustizia sociale è uno dei pilastri della crescita. E se non si riforma la previdenza è complicato offrire nuove opportunità di lavoro ai giovani evitando che fuggano purtroppo all'estero".

Un "incontro complesso perché i temi del lavoro sono temi difficili" questa è la definizione che il Segretario confederale Cisl, **Gigi Petteni**, ha dato del tavolo Governo - sindacati sulle politiche del lavoro. Nonostante le difficoltà, anche Petteni ha un parere generalmente favorevole sull'accordo in quanto ritiene che: "Quando ci sono risorse in più per i lavoratori e' sempre una risposta positiva". "Certo- ha poi aggiunto - oggi non si chiude la partita, ma il capitolo per garantire le aree di crisi segna un risultato importante nell'immediato. Oggi abbiamo portato a casa un pezzo, ci batteremo con tenacia per raggiungere altri risultati".